



RASSEGNA STAMPA

16 settembre 2010

Confindustria Catania

Lo Bello cerca eredi

CONFINDUSTRIA SICILIA

Montante garantirebbe il prestigio. Ma fa parte dei saggi...

La scadenza del secondo mandato di **Ivan Lo Bello** (foto), l'innovativo presidente di **Confindustria Sicilia**, mette in crisi l'associazione che non sta riuscendo a trovare un successore di peso entro fine di settembre. I tre saggi incaricati di scovare il nome, **Antonello Montante**, **Giuseppe Cutanzaro** ed **Enzo Taverniti**, hanno molti candidati ma nessuno di questi viene considerato all'altezza del presidente uscente

diventato famoso per il rigido codice etico e per le espulsioni di chi paga il pizzo.

Da qui l'ipotesi di chiedere a Lo Bello di restare ancora sei mesi, offerta che l'interessato ha subito declinato. A questo punto sembra che un solo nome sia in grado di dare pari prestigio, quello di Montante che però si trova incastrato. Secondo regolamento un saggio non può essere scelto come presidente.

(a.cal.)



MARCO CONORCA

FRANCESCO BEI

ROMA — «L'Italia vive un momento di politica brutta che per mesi ha parlato di cognati, amanti e appartamenti: non è questo che ci interessa. Sono temi che non interessano a nessuno». Emma Marcegaglia entra a piedi uniti nella polemica che ha lacerato il centrodestra per tutta l'estate. Mentre anche Giorgio Napolitano chiede un «rilancio della moralità della politica».

Da Braganza, per l'inaugurazione della nuova sede della Diesel, la presidente degli industriali manda un chiaro segnale d'intolleranza al governo: «I conflitti personali e un governo che forse non ha più la maggioranza non aiutano a concentrarsi sui temi veri come il lavoro, l'occupazione e la crescita». Toni quasi da opposizione, in parte rettificati di fronte alle reazioni stizzite del Pdl e della Lega. «Mi sono limitata semplicemente ad affermare che il governo deve comunque andare avanti», dirà infatti più tardi Marcegaglia. Ma il messaggio non cambia. Tanto che quando Palazzo Chigi anticipa in serata un'intervista del premier al Fg, una risposta di Berlusconi sembra proprio in replica diretta

Il 3 ottobre niente adunata in piazza Duomo a Milano. Solo un comizio al Castello Sforzesco

alla leader della Confindustria: «Non ho alcun dubbio — afferma infatti il Cavaliere al quotidiano francese — di arrivare a terminare il mandato nel 2013».

Dalla maggioranza il leghista Roberto Calderoli replica seccamente alla Marcegaglia, che aveva messo in dubbio l'esistenza in vita del centrodestra: «Lo stabilisce il Parlamento se c'è o meno la maggioranza». Un altro ministro, Gianfranco Rotondi, usa toni solo in apparenza più sfumati: «La maggioranza c'è e rischia solo di allargarsi. Il governo è pronto a fare la propria parte perché il sistema-paese colga l'opportunità dell'uscita dalla crisi». Chi sembra scettico sulla presa di distanza della Confindustria dal governo è invece il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Voglio credere che la frase della presidente Marcegaglia rappresenti davvero una presa di coscienza della situazione e che non sia solo una battuta».

Intanto, parlando ai ragazzi del festival del cinema di Giffoni, il capo dello Stato ha chiesto alla politica di riprendere uno sguardo lungo, lasciando da parte lo scontro. «C'è bisogno che ci sia un clima di rilancio culturale e morale della politica che è ricerca di soluzioni a problemi concreti ma ci deve essere anche molto spessore culturale». Per Napolitano quello che non deve essere persa di vista «è la nobiltà e la moralità della funzione della politica». Quasi rispondendo a certe critiche del Pdl e di Berlusconi sulla sua «parzialità» per l'essere formato nel Pci, Napolitano ha rivendicato il suo «dovere di essere il presidente di tutti». Una cosa che sperimentò la pri-

Marcegaglia: «Il governo non c'è più» Berlusconi: «Durerò fino al 2013»

Napolitano: «Io presidente di garanzia, in politica serve moralità»



ITALIA BORDELLO
La rivista "Foreign Policy" fotografa l'Italia di Berlusconi come "Lo Stato bordello" nel titolo di un articolo che cita il passo dantesco

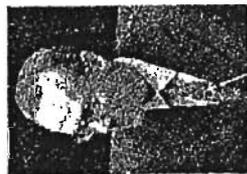
CRITICHE
Emma Marcegaglia presidente di Confindustria, ieri ha criticato la politica italiana che per mesi "ha parlato solo di amanti e cognati"

gioranza, si intravede comunque un filo di trattativa (sull'agibilità anzitutto) tra finiani e berlusconiani. Anche per questo, per rendere meno incandescente il clima, il Cavaliere rinuncia all'ipotesi di una grande manifestazione in piazza Duomo a Milano per il 3 ottobre. Ci sarà un semplice comizio al Castello Sforzesco, dove si svolgerà la festa del Pdl. Resta in piedi l'idea di una manifestazione nazionale a Roma per novembre o dicembre. Pronta a trasformarsi, se fosse necessario, in una adunata anti-Fini.

ma volta nel 1992, quando venne eletto al vertice della Camera. «Già allora mi era stato subito chiaro che, da presidente della Camera, avrei dovuto svolgere una funzione di garanzia, fuori dalla mischia». Una valutazione, quest'ultima, di cui Berlusconi in privato si compiace, leggendola come se fosse una critica di Napolitano alla "parzialità" di Fini. In un clima difficile per la mag-

L'annuncio di Vito

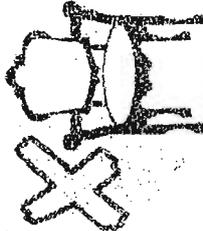
La promessa in Parlamento «Presto il ministro dello Sviluppo»



MINISTRO
Il ministro Elio Vito

ROMA — «Si conferma l'intendimento del governo per una rapida definizione delle nomine del ministro dello Sviluppo economico e del presidente della Consob». Così ieri il ministro dei rapporti col Parlamento, Elio Vito, durante il question time a Montecitorio. E sempre di ieri è la notizia che il Pd sta predisponendo una mozione di sfiducia individuale a Silvio Berlusconi nella sua veste di ministro dello Sviluppo. Immediata la replica del ministro Sandro Bondi: «Si tratta di un atto di vera e propria stupidità politica».

135
giorni



Sviluppo
SENZA
MINISTRO

A oltre quattro mesi dalle dimissioni di Claudio Scajola, non è stato ancora nominato il nuovo ministro dello Sviluppo economico

Regione Confermato l'appuntamento di martedì all'Ars

Governo di tecnici Lombardo deciso tra "stop and go" dei vari partner

Mentre a Catania s'indaga su un esposto di maggio conseguente a una visita medica del presidente

Primo Romeo
PALERMO

La giornata romana di ieri del presidente Raffaele Lombardo, nella capitale per firmare l'accordo sull'aeroporto di Comiso è stata utile per una serie di incontri, tra cui quello con il presidente della Camera Gianfranco Fini e con alcuni esponenti Udc ma anche con il deputato Dore Misuraca, a capo della Fondazione Sud Italia che all'Ars conta cinque deputati (Santo Catalano, Giovanni Cristaudo, Ignazio Marinese, Raffaele Nicotra e Guglielmo Scammacca della Bruca).

Da Fini sostegno all'azione riformatrice del governo, anche se in serata una nota del coordinatore regionale dei "finiani", Pippo Scalia decelera e torna ad auspicare la prosecuzione dell'attuale compagine. Analoga la posizione di Misuraca che fa esplicito riferimento alla «nuova struttura del governo, al futuro programma politico che ancora non appare chiaramente definito e che è alla base di ogni possibile accordo».

Si sa che ad ogni appuntamento col riassetto dei governi tutta la battaglia alla fine si consuma prima sui numeri degli assessorati da ottenere e poi sui nomi. Un dosaggio sempre difficile, ancora di più in questa circostanza in cui ciascuno si ritiene determinante e quindi rivendica qualche poltrona in più.

Anche i "finiani" Alessandro Aricò, Pippo Currenti, Luigi Gentile, Carmelo Incardona e Livio

Marrocco chiedono chiarimenti «in ordine a prospettive, programmi, composizione e natura di un nuovo eventuale governo di tecnici».

Certa invece l'esclusione dei "ribelli" del Pdl-Sicilia del sottosegretario Gianfranco Micciché che il Pd ritiene responsabile del blocco dei fondi Fas, causa della paralisi economica e dell'occupazione in Sicilia. Il segretario regionale dei Democratici Giuseppe Lupo, infatti ieri è tornato all'attacco: «Dal mese di luglio il Cipe ha deliberato il trasferimento dei Fas in Sicilia e non si può procedere ancora all'uso dei fondi. Questo produce danni molto seri per tutti i comparti dell'economia siciliana, a partire dai 40 mila posti di lavoro bloccati per l'impossibilità di attivare i cantieri. Invece di sostenere l'agricoltura siciliana, il governo ha trasferito i Fas al Nord per il pagamento delle quote latte degli imprenditori padani. In questo Micciché si assuma le sue responsabilità».

Quanto al sostegno al "governo dei tecnici Lupo attende di conoscere le proposte di Lombardo per poi pervenire a una decisione collegiale. E un primo confronto col governatore ci sarà in questi giorni in cui a Palermo è in corso la festa del Pd anche se nel frattempo un gruppo nutrito avrebbe chiesto l'urgente convocazione della dirigenza per decidere sulla posizione del partito.

Ma l'aggiustamento sulla ripartizione degli assessorati non dovrebbe essere alla fine un osta-

colo insormontabile.

Si guarda quindi oltre, all'Ars perché è lì che si avrà il riscontro sui numeri, quindi sulla maggioranza che sosterrà il governo.

Con l'Mpa e l'Api di Rutelli, vi dovrebbero essere alcuni Udc differenziatisi già dalla linea del segretario regionale Romano (come Ardizzone e Forzese), una consistente componente del Pd e altri che finora si sono tenuti in stand-by in attesa di sviluppi dello scenario siciliano e nazionale.

Intanto, come spesso avviene alla vigilia di ogni nuovo governo, proprio ieri si è avuta notizia di una vicenda singolare: l'esposto di un primario dell'ospedale Cannizzaro, Alberto Lomeo, il quale si sarebbe rifiutato di firmare il referto di un collega di reparto che diagnosticava un aneurisma all'aorta del presidente della Regione.

Secondo quell'esposto Lombardo si sarebbe sottoposto ad accertamenti durante l'inchiesta aperta dalla Procura etnea in cui era indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. La visita sarebbe stata effettuata cinque giorni dopo l'indiscrezione, poi smentita lo stesso giorno dai magistrati di una probabile richiesta di arresto.

La Procura della repubblica ha avviato un'inchiesta, mentre il dirigente dell'Unità operativa di chirurgia vascolare dell'ospedale Cannizzaro, il dott. Giuseppe D'Arrigo che ha stilato il referto dopo aver visitato il leader dell'Mpa il 17 maggio, dichiara il

proprio sconcerto «per una vicenda che ha del surreale con la diffusione di cartelle cliniche». «Faccio presente, anche a nome dei miei colleghi cardiologi - aggiunge D'Arrigo - che l'on. Lombardo si sottopone da oltre due anni, e sulla base di precise prescrizioni sanitarie, a controlli cardiovascolari periodici per monitorare le sue condizioni anche alla luce dell'intensa attività pubblica a cui è sottoposto. Preciso che la visita del 17 maggio scorso, inopportuna-mente resa nota - osserva il dottor D'Arrigo - era già stata programmata da tempo da me, e non fa altro che confermare una condizione sanitaria già certificata in precedenti referti e che non compromette lo stato di salute del presidente della Regione». «Pertanto, a fronte di comportamenti chiari, limpidi e trasparenti del mio operato dimostrabile in qualunque sede - sottolinea il car-

diologo - non posso che esprimere il mio disappunto umano e professionale per il modo in cui vengono utilizzate le informazioni cliniche di un paziente che il nostro reparto segue come fatto di routine da alcuni anni, insieme a tanti altri, per fini certo diversi da quello della tutela della salute. A tutela della mia onorabilità - conclude D'Arrigo - preannuncio fin d'ora che tutelerò la mia correttezza professionale nelle sedi opportune, contro di chi per fini strumentali e obiettivi personali non si cura di colpire l'onorabilità e la correttezza di professionisti al servizio dei cittadini».

Anche l'ospedale Cannizzaro di Catania aprirà «un'indagine amministrativa» per «fare luce sulla divulgazione di notizie, documenti e comportamenti interni» e accertare «eventuali profili di violazione di legge e conseguenti responsabilità». Lo annun-

cia il manager dell'azienda, Francesco Poli: «Leggo con sorpresa che un primario dell'azienda ospedaliera che dirigo ha inoltrato una segnalazione alla Procura della Repubblica su fatti inerenti l'attività ospedaliera, senza avere informato la Direzione generale del nosocomio. In ordine agli accertamenti sanitari effettuati dal presidente Lombardo nell'Unità operativa di chirurgia vascolare ho ricevuto una segnalazione firmata dal primario, dott. Lomeo, con cui lo stesso ipotizzava presunte anomalie; ho immediatamente provveduto, dopo i dovuti accertamenti, a rispondere a tale segnalazione, evidenziando la correttezza delle procedure seguite e la completezza della relativa documentazione; conseguentemente, ho contestato al primario dott. Lomeo il comportamento non confacente al ruolo dallo stesso svolto». ¶



Finiani e Misuraca chiedono più posti Per Lombardo giochi d'equilibrio

● Anche un pezzo del Pd vuole spazio in giunta

Fra i tecnici c'è anche il nome di Manlio Mele; ex Rete e Margherita è vicino all'assessore Massimo Russo. Ancora incerto il numero di assessori indicati dai democratici.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quando le trattative per il nuovo governo alla Regione sembravano ormai chiuse, sono stati i finiani a rimettere tutto in discussione. Nello stesso giorno in cui una parte del Pd ha notificato al partito e al governatore che l'accordo con singoli pezzi non potrà garantire tutti i 27 voti. Mosse che però proiettano Lombardo nella fase 2 della formazione del governo. Scelti i partiti - Mpa, Pd, Apl, finiani e pezzi di Udc - ora tocca trovare gli equilibri numerici in giunta.

E così a cinque giorni dal dibattito all'Ars in cui dovrà annunciare la giunta, Lombardo ha di nuovo corretto gli appunti. Il governatore ha visto a Roma Gianfranco Fini, Pippo Scaglia e Carmelo Briguglio. Se nella Capitale l'accordo tiene in un quadro nazionale, a Palermo si tratta ancora.

Ufficialmente Scaglia ha perfino detto stop all'intesa: «Non ci sono le condizioni per procedere a una nuova giunta, rimangono forti perplessità sul programma e sulla composizione». Poco dopo è stata l'intera delegazione finiana all'Ars - 5 deputati - a esprimere «forti ri-

serve» e chiedere «chiarimenti in ordine a prospettive, programmi, composizione e natura di un eventuale governo di tecnici». Troppo ingombrante il peso del Pd (almeno tre assessori), secondo i finiani. E inversamente proporzionale è quello degli uomini del presidente della Camera: Lombardo avrebbe proposto di passare dai due assessori attuali a uno e avrebbe concesso poca autonomia sulla scelta del nome. Da qui il rilancio di Scaglia, che ha chiesto come minimo la conferma di Nino Strano e l'ingresso del dirigente regionale Gian Maria Sparma.

TG DELLE 13,50

Su Tgs oggi intervista a Castiglione

●●● **Quale futuro politico alla Regione? Prosegue la serie di interviste ai leader regionali di partito. Nell'edizione del telegiornale di Tgs, in onda alle 13,50, sarà ospite Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl in Sicilia. Castiglione risponderà a domande sull'ipotesi di rimpasto e sulle alleanze che dovrebbero dare vita al quarto governo sotto la guida del presidente Raffaele Lombardo.**

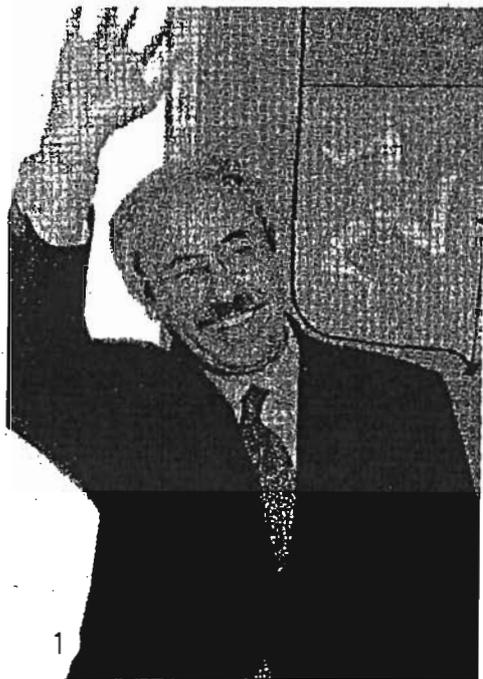
(*IMA*)



IL PRESIDENTE SI DICE CERTO DI AVERE L'APPOGGIO DI 55 DEPUTATI

Poco dopo è stato Dore Misuraca, cofondatore del Pdl Sicilia, a frenare Lombardo: «Abbiamo avuto un incontro interlocutorio. La trattativa è ancora da definire». Anche in questo caso è seguito comunicato di sostegno da parte dei 5 deputati legati a Misuraca. Anche l'ex forzista chiede più spazio, visto che l'assessore da lui indicato un anno fa - Gaetano Armao - è ora considerato in quota Lombardo. Poco gradita invece l'indiscrezione che vedrebbe l'ingresso come tecnico di Manlio Mele, ex Rete e Margherita, vicino all'assessore Massimo Russo.

I finiani e Misuraca puntano sul fatto che, perso Miccichè, il governatore non può rinunciare a loro. Pena, l'ammissione di aver realizzato un ribaltone. Obiettivo a cui punta il Pd. Il segretario Giuseppe Lupo ha preso atto che «Lombardo sta rompendo con Berlusconi e Miccichè. Ora spero dia vita a un governo di rottura». Il governatore ha in cassaforte un accordo con l'area Lumia-Cracolici e con la corrente Innovazioni, che fa capo a Francantonio Genovese, Nino Papania e Salvatore Cardina-



1



2

1. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. 2. Il presidente della Camera Gianfranco Fini

le. Ieri però una parte del gruppo Pd - 27 deputati - si è riunito lontano dall'Ars e ha formalizzato la richiesta di una convocazione urgente da parte del capogruppo Cracolici. A firmarla sono stati Galvagno, Faraone, Pancipinto, Di Benedetto, Ferrara, Mattarella, Donegani, Apprendi, Barbagallo, Ammatuna e Raia. In un primo momento erano annunciate le firme anche di Termine, Marziano e Di Giacomo ma poi è arrivata la smentita. E anche Apprendi ha precisato di condividere il percorso che porta a un governo tecnico ma di ritenere giusto un dibattito Inter-

no. Tuttavia la richiesta è stata ritenuta irricevibile, visto che - secondo parte del gruppo - andrebbe indirizzata al partito e non a Cracolici. Resta la tensione, e un forte pressing sui ribelli per siglare l'accordo. Ma Faraone è netto: «Quello con Lombardo deve essere un patto politico con il Pd e non un accordo sottobanco con alcuni pezzi». La rappresentanza, dunque, va estesa a tutte le anime dei democratici.

Lombardo si è detto comunque convinto di chiudere con una maggioranza di almeno 55 deputati. E ha detto di aver avuto rassicurazio-

ni anche dall'Udc: c'è stato un incontro con Giampiero D'Alia, che il segretario Saverio Romano non ha apprezzato. In casa Udc resta altissima la tensione dei cuffariani contro Casini. L'annuncio di una imminente espulsione del deputato campano Pisacane, che ha sposato la linea critiche dei siciliani, ha spinto Antonello Antinoro a ipotizzare ancora l'uscita dallo scudocrociato: «D'Alia e Cesa fanno torto alla convivenza civile nel partito». E Calogero Mannino si chiede: «Voglio proprio vedere come farà Casini senza i nostri voti. Non siederebbe neppure in Parlamento».



LELIO
CUSIMANO

zogiorno, circa 13 miliardi sono gestiti centralmente, ma è anche vero che residuano nella competenza diretta delle regioni meridionali 34 miliardi di euro. È soltanto a questa ultima tranche che faceva riferimento l'articolo citato (Sicilia incapace di spendere i soldi dello sviluppo, pubblicato lunedì 13 settembre); non a caso infatti si sottolinea che su 34 miliardi la quota disponibile per la Sicilia è di 8,6 miliardi, di cui spesi appena 440 milioni, poco più del 5%.

Secondo la lettera del Presidente non risponderebbe «alve» l'affermazione che la Sicilia abbia già subito il disimpegno di 55 milioni di euro a valere sui fondi europei FSE; e pertanto l'informazione fornita dal Giornale di Sicilia sarebbe «poco comprensibile per il lettore». Ci permettiamo segnalare che nel mese di luglio scorso è stata de-

fonti disponibili (27%). Non si può non concordare con il Presidente sulla lentezza cronica di alcuni grandi Enti, in parte responsabili della spesa, come Anas, Ferrovie, Autorità portuali. Una considerazione però sorge spontanea: in questi dieci anni non si sono levate molte voci a denunciare una ingiustificabile lentezza, tanto più grave quando si consideri che nel resto del Mezzogiorno italiano le stesse risorse sono state spese per il 37% e nella media nazionale per il 44%. Delle due l'una: o i grandi enti sono inefficienti in Sicilia e più efficienti altrove, o come è presumibile c'è una chiamata di conto per la Regione Siciliana e per gli enti locali interessati.

Nella nota del Presidente della Regione vengono poi elencati dettagliatamente una serie di bandi, pubblicati nel 2010, che dovrebbero permettere di spendere circa 6-700 milioni. Ben

venga questa spesa, tuttavia resta il fatto che, anche dando per erogati, entro il prossimo anno (cosa abbastanza improbabile), i fondi dei bandi appena pubblicati, saremmo ancora al 12-13% degli 8,6 miliardi di risorse europee assegnati alla Sicilia, quando si è consumato circa il 60% del tempo utile.

Con riguardo infine agli APQ, di cui si è detto, ed ai Contratti di Programma (speso appena l'1,9%), restano nei cassetti almeno altri 15 miliardi di euro.

Forse «parlare di incapacità di spesa della Regione rischia di essere un'affermazione generica e poco corretta», ma sinceramente non ce ne sovviene un'altra.

Condividiamo invece l'affermazione del Presidente a conclusione dell'articolo: «Certo si può e si deve fare di più e meglio. Molto di più e molto meglio. È nostro dovere farlo e lo faremo». E noi aspettiamo con sincera fiducia che questo avvenga.

disimpegno pari a poco meno di 55 milioni di euro». Speriamo così di avere fornito una informazione comprensibile per il lettore, anche perché l'alternativa sarebbe un'informazione errata, fornita invece all'ARS.

Con riferimento poi agli APQ (Accordi di Programma Quadro), l'articolo del Giornale di Sicilia evidenziava che, rispetto ad un volume di investimenti pari a 18 miliardi di euro (ovviamente per la sola Sicilia e per il periodo 2000-2006), la spesa effettiva, in dieci anni, è stata di poco superiore ad un quarto dei

positata dal Governo la «Relazione sulla situazione economica della Regione Siciliana, 2009», con dati aggiornati al 30 giugno del 2010. Non si tratta di un generico report, ma piuttosto di un documento ufficiale con obbligo di trasmissione all'ARS (articolo 3 della legge regionale 47/77). Ebbene nella Relazione, con riguardo ai fondi FSE, si legge testualmente: «Nel corso del 2009 in Sicilia non è stata raggiunta la soglia per evitare il disimpegno automatico delle risorse e questo ha portato ad un

la Repubblica
GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2010
PALERMO



La vertenza

Sedici licenziamenti nella ditta dei Salerno

PROTESTE a Palermo per i licenziamenti comunicati dall'azienda Salerno, che fa capo all'ex presidente di Confindustria Palermo Nino Salerno (nella foto). L'impresa, che produce imballaggi per l'industria conserviera e ha uno stabilimento a Brancaccio, ha avviato «in maniera unilaterale» la procedura di mobilità per 16 dei suoi 58 dipendenti. Le raccomandate sono state già ricevute dai lavoratori che hanno visto precipitare la situazione in brevissimo tempo e in maniera inaspettata. La Fiom Cgil ha proclamato lo stato di agitazione, riservandosi di indire azioni di lotta a seguito dei risultati degli incontri sindacali. «Riteniamo immotivato il ricorso alla procedura di mobilità considerandoli l'andamento produttivo del 2009 e dei consuntivi dei primi del 2010», dice il rappresentante della Fiom Cgil Francesco Piastra.

LOMBARDO E I PATTI CON PD E CAVALIERE

TRASFORMISMI SICILIANI

di GIAN ANTONIO STELLA

Fareste un governo con chi avete bollato come un uomo «temibilissimo perché ha costruito un sistema di potere clientelare spaventoso che ha riportato la Sicilia al Medioevo»? Eppure è quello che sta facendo il Pd isolano. Lo stesso che per arginare alle Regionali quel figura dipinto come il peggio del peggio gli schierò contro Anna Finocchiaro, la «donna forte» della sinistra locale. Autrice, oggi silente, della dichiarazione di cui sopra.

Oddio, non è che tutto il Pd sia d'accordo con questa scelta palermitana. Nella scia di Enzo Bianco e Rita Borsellino, che fu candidata dalla sinistra («currite, currite, cu Rita!») proprio come antitesi totale a un certo modo di far politica anche se poi vinse nella sola Enna del discusso Mirello Crisafulli, sarebbero diversi i deputati regionali col mal di pancia. Al punto che forse forse il pastrocchio «tecnico» potrebbe anche non passare.

Certo è che mai come oggi la Sicilia rappresenta la sintesi di tutti i paradossi, indigesti, di una certa politica italiana. Riassumendo: dopo essere stato candidato dalla destra che dopo tante batoste lui aveva «miracolosamente» salvato sulla trincea delle «comunali» a Catania del maggio 2005 e avere ottenuto una maggioranza straripante con 61 seggi contro 29, il governatore siculo si è via via liberato di governo in governo (è già al terzo e sta provando col quarto in due anni: evviva la stabilità) di quasi tutti gli alleati iniziali. Prima ha fatto fuori i cuffariani, fino a spingere il predecessore a bandire «un concorso di idee per l'abolizione della parola cuffarismo visto che il lombardismo è molto più clientelare». Poi ha liquidato i lealisti

berlusconiani, spedendo all'opposizione il presidente del Senato Renato Schifani, il ministro della Giustizia Angiolino Alfano e il coordinatore Giuseppe Castiglione poco entusiasti di lui. Infine, cercato l'appoggio dei finiani, dei rutelliani, dei democratici e di una fetta di casiniani, sta oggi sgravandosi dell'ultima «zavorra» pidellina, il malpancista berlusconiano Gianfranco Micciché.

Il tutto a distanza di poche ore dal momento in cui, con la solennità pensosa dello statista che ha a cuore le sorti della Patria, declinava ogni ipotesi di dar vita a un gruppo «di responsabilità nazionale» ma confermava al Cavaliere la piena e totale lealtà dei suoi 5 deputati e 4 senatori. Disponibili senz'altro a votare la fiducia a Montecitorio e a Palazzo Madama rafforzando a Roma il governo pidicellino-leghista di cui si è liberato a Palermo nel nome di una maggiore combattività nei confronti di un esecutivo troppo «nordista».

Un capolavoro da spregiudicato merlettaio della *politique politicienne*. Che dovrebbe aprire a sua volta spazi a una ricucitura tra gli stessi Cuffaro e Micciché. Con la posa di una robusta «pietra sopra» su giudizi all'arsenico che l'uno aveva dato dell'altro. E tutto ciò fino al momento in cui, contro-ribaltando il ribaltone attuale, Lombardo non deciderà di traslocare di nuovo a destra (dove già sta non solo a Roma, ma in diverse giunte locali) per essere accolto, potete scommetterci, col vitello grasso che si riserva all'amatissimo figliol prodigo.

Resta una sola domanda: ma i siciliani, che pure se li sono votati, si meritano tutto questo?

La Regione ha sottoscritto l'accordo sul passaggio del sedime

Ora si può volare L'aeroporto di Comiso diventerà operativo già in primavera

Mercoledì vertice a Roma. Lombardo: «Lo Stato ci garantisca sui controllori di volo e la sicurezza»

Antonio Brancato
COMISO

Svolta - nell'iter di apertura dell'aeroporto di Comiso. Dopo numerosi rinvii la Regione ha firmato ieri mattina a Roma il protocollo in virtù del quale acquisisce la proprietà delle aree aeroportuali. A siglare l'intesa è stato l'assessore alle Infrastrutture Luigi Gentile, presenti il presidente Raffaele Lombardo, il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente dell'Enac Vito Riggio. Per mercoledì prossimo è stata già convocata nella capitale una riunione con lo scopo di fare il punto sui successivi passaggi burocratici verso l'effettiva operatività dell'aeroporto.

Anche se nessuno azzarda date precise, è intendimento comune bruciare le tappe, consentendo ai primi aerei di decollare da e per Comiso già nella primavera del 2011. «Il nuovo aeroporto - ha sottolineato il presidente Lombardo - dovrà agire in sinergia con quello di Catania. Se fosse stato pronto durante la chiusura di Fontanarossa a causa della cenere lavica, il territorio avrebbe sofferto minori disagi. Un efficiente sistema aeroportuale è, infatti, vitale per l'economia e il turismo del territorio ragusano e dell'iso-

la. La pista di Comiso, inoltre, potrebbe essere ampliata per consentire l'atterraggio dei grandi aerei, cosa impossibile all'aeroporto di Catania, stretto com'è tra il mare e l'autostrada».

L'assessore Luigi Gentile, che ha sottoscritto il passaggio del sedime, spiega che «Comiso diventerà una infrastruttura di grande importanza strategica, al servizio diretto della Sicilia orientale, un'area di territorio a fortissima vocazione imprenditoriale. Inserito, in un sistema regionale di trasporti più articolato sarà strategico per tutta la Sicilia».

Lombardo è tornato a chiedere con forza che il governo nazionale faccia per intero la sua parte a favore della nuova struttura. «Ci sono aeroporti piccoli e piccolissimi - ha ribadito - che sono già garantiti dallo Stato. La classificazione di aeroporto nazionale consente che le spese di gestione per la sicurezza, il controllo aereo dell'Enav e il presidio dei Vigili del fuoco siano a carico dallo Stato. A Comiso sarebbe iniquo che tali costi gravassero sulla Regione, sul Comune o sui passeggeri. Ecco perché era necessario opporsi a una classificazione che avrebbe lasciato fuori dal circuito nazionale Comiso».

La copertura delle spese dei

servizi di vigilanza aerea e antincendio non è però del tutto scontata. Il prossimo obiettivo è ottenere al più presto l'emanazione del decreto interministeriale che impegna lo Stato almeno per i primi tre anni ad accollarsi il costo degli uomini radar e dei pompieri. Il decreto potrebbe essere preso in esame nella seduta del Consiglio dei ministri in programma il 24 settembre. Poi bisognerà battersi perché l'impegno venga esteso agli anni a venire.

La firma è stata salutata da un coro di commenti favorevoli da parte della classe politica ragusana. Tutti d'accordo sul fatto che è stata scritta una pagina storica per la Provincia di Ragusa e tutti vigili affinché lo Stato e l'Enac mantengano le promesse fatte a cominciare dal riconoscimento del rango nazionale dell'aeroporto, indispensabile per potere usufruire dei fondi dello Stato.

Il sindaco Giuseppe Alfano ha rivolto un chiaro messaggio ai vertici della società di gestione del nuovo aeroporto: «Da questo momento non vi sono più alibi. Soaco e il socio di maggioranza Intersac devono cominciare a muoversi in maniera concreta per fare funzionare l'infrastruttura. L'opinione pubblica non accetterebbe ulteriori ritardi».

LA SICILIA 16/9/2010

PORTI TURISTICI

Oggi assemblea nazionale a Catania

Si svolgerà oggi all'hotel Excelsior alle 15 l'assemblea generale dell'Associazione italiana porti turistici (Assomarinas) associata a Ucina e Federturismo, su «100 porti turistici a confronto - Il ruolo dell'impresa privata di servizi al diporto nautico tra direttive europee e federalismo demaniale». Durante i lavori saranno presentate, in anteprima nazionale, l'indagine conoscitiva sull'andamento del mercato dei servizi nautici e le previsioni degli operatori per la prossima stagione nautica. I temi dell'assemblea saranno illustrati ai giornalisti in una conferenza stampa che si svolgerà questa mattina alle 11 nella sede di Confindustria Catania alla quale interverranno il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il presidente di Assomarinas, Roberto Perocchio, il presidente del Distretto Produttivo Nautica da Diporto Sicilia, Antonio Di Monte, il direttore della fiera "Nauta" di Catania, Alessandro Lanzafame e il professore Stefano Zunarelli, ordinario di Diritto della Navigazione dell'Università di Bologna.

CA SICILIA 16/9/2010

CONFINDUSTRIA

Nino Mirabile eletto vicepresidente dell'Inail

Il dott. Nino Mirabile è stato eletto vicepresidente del comitato provinciale Inail, l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Mirabile che è amministratore del gruppo "Europa Assicurazioni" ha ricoperto la carica di presidente nazionale del Gruppo agenti Sai e di presidente provinciale dell'Unapass, l'Unione degli agenti professionisti di assicurazione. In seno a Confindustria, della quale fa parte dal 2002, è tesoriere della struttura provinciale di Catania, nonché componente della Giunta regionale e membro del Comitato tecnico confederale "Federalismo e Autonomia". È inoltre vice presidente del Consorzio etneo "Energia libera", l'organismo costituito da Confindustria Catania per abbattere i costi di acquisto dell'energia elettrica nel libero mercato. Dal 2007 è consigliere della Camera di commercio di Catania dove presiede la commissione "Servizi alla persona". In



rappresentanza dell'ente camerale è anche componente dell'Osservatorio provinciale per la repressione delle frodi assicurative istituito presso la Prefettura di Catania.